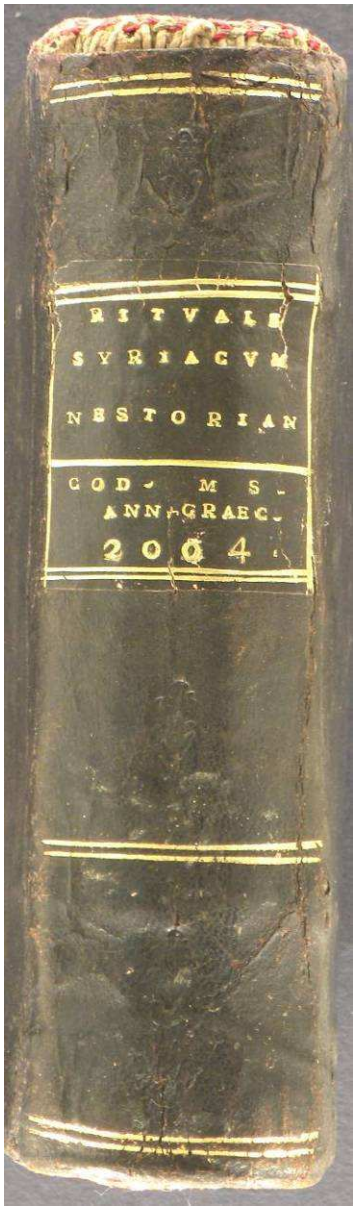
Recupero dei piatti di una legatura della fine del secolo XVII eseguita in area bizantina



Rituale Syriacum Nestoriarum, ms. sec. XVII (1692), 213x145x55 mm, Ms. Parm. 2488. Provenienza: Joh. Bern. De - Rossi.

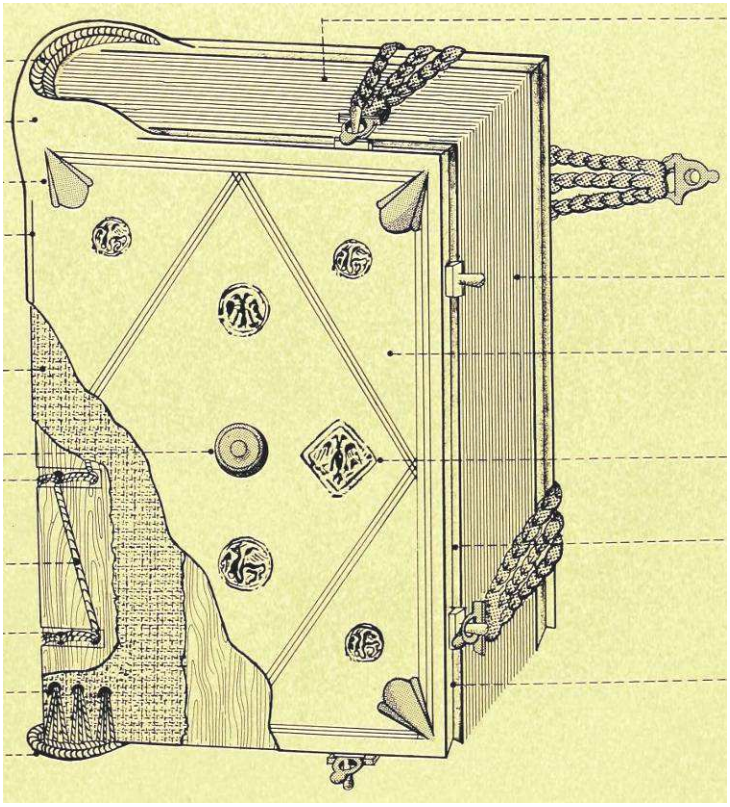
Cuoio nero su assi (8 mm). Dorso liscio. Capitelli verdi e rossi, in spago a spina di pesce. In testa, la scritta «RITVALE/SYRIACVM/NESTORIAN/COD. M S./ANN. GRAEC./2004». Rimbocchi rifilati senza particolare cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Contropiatti rivestiti in tessuto. Stato di conservazione: buono. Restauro: Studio P. Crisostomi 2010.

Le legature bizantine[1] sono quelle eseguite dall'VIII al XVI secolo nei territori dell'impero bizantino o in quelli che, per averne fatto parte in passato, ne conservarono l'eredità culturale: Costantinopoli, la Macedonia, la Grecia continentale, le isole Egee, Cipro, Creta, Rodi, l'Egitto, la Palestina, la Turchia, la Mesopotamia e, in Italia, la Campania, la Calabria e le città di Messina e di Otranto.
Un discorso a parte meritano le legature preziose di testi liturgici: le più note, eseguite dall'VIII al XII secolo, sono ricoperte con lamine d'argento dorato e decorate con pietre preziose, perle e smalti.
Quelle correnti, viceversa, eseguite su manoscritti, come le legature alla greca sono caratterizzate da:
- capitello più alto del blocco del volume[2], spesso doppio, costituito da fili di seta colorata, avvolti attorno a un'anima che è cucita in testa e al piede del dorso, che si prolunga sui bordi delle assi[3];
- assenza di unghiatura, così che il blocco dei fogli ha la stessa dimensione delle coperte;

- dorso liscio, senza nervi;
- assi di legno, in prevalenza pioppo, ma anche conifere, faggio o quercia;
- copertura in cuoio generalmente di capra, di colore marrone o marrone rossiccio;
- fermagli su uno o più lati dei piatti, costituiti di solito da tre corde in pelle intrecciata, agganciate al bordo del piatto anteriore mediante un anello infilato in un bottoncino (tenone). Soggetti, a causa della loro posizione, a un forte logoramento, i fermagli sono assenti nella maggior parte degli esemplari; il metallo più usato per il tenone sembra sia l'ottone;
- scanalatura sul labbro dei piatti la cui funzione e origine non sono ancora del tutto chiare (forse la forma deriva dalle antiche legature copte nelle quali la scanalatura era il risultato dell'unione di doppi piatti di fogli di papiro rivestititi separatamente);
- uso frequente di borchie in ottone, argento, argento dorato, rame, il cui numero può aiutare a definire la provenienza del manufatto. Tra le più comuni quelle angolari a forma di mandorla (*amigdalai*), giglio, oppure rotonde, al centro dei piatti, a forma di sole radiante (*boullai*);
- cucitura dei fascicoli senza l'aiuto dei nervi: i fascicoli sono legati tra loro dal solo spago il quale, creando una catenella per ogni traccia di cucitura, li àncora l'uno all'altro[4];
- indorsatura, caratteristica: ottenuta incollando con adesivo vegetale un tessuto sul dorso, fino ad abbracciare un terzo circa della superficie dei piatti. La sua funzione è quella di migliorare il rapporto tra il blocco delle carte e le assi, reso precario dall'assenza dei supporti di cucitura;
- fissaggio delle assi al volume mediante il passaggio dei fili delle cuciture attraverso fori praticati nelle assi in legno, o a scanalature orizzontali congiunte obliquamente a zig-zag[5].

Il decoro delle legature bizantine, sempre a secco, poco è mutato nel corso dei secoli: esso adotta infatti due schemi fondamentali, variati marginalmente nella lunga vicenda di questo impero. Il primo è costituito da una cornice rettangolare a filetti, talvolta arricchita da piccoli ferri; i piatti sono divisi all'interno da filetti disposti a croce di sant'Andrea e a losanga; i triangoli che ne risultano sono provvisti di piccoli ferri. Il secondo schema è costituito da cornici rettangolari concentriche che formano al centro uno stretto specchio rettangolare, anch'esso ornato di piccoli ferri: aquile, animali affrontati, fiori, palmette, arabeschi, oppure, in un contorno geometrico, figure come fiori di loto, rosette a sei petali, stelle, iris e cerchietti. La Biblioteca Apostolica Vaticana possiede almeno un centinaio di queste legature. Tra i contributi, FEDERICI - HOULIS 1988, REGEMORTER 1967, SZIRMAI 1999. Volume appartenuto a Joh. Bern. De - Rossi[6].

Questa Istituzione custodisce una legatura rinascimentale italiana del genere alla greca[7].



1 Schema di legatura bizantina (FEDERICI - HOULIS 1988, Fig. 2).

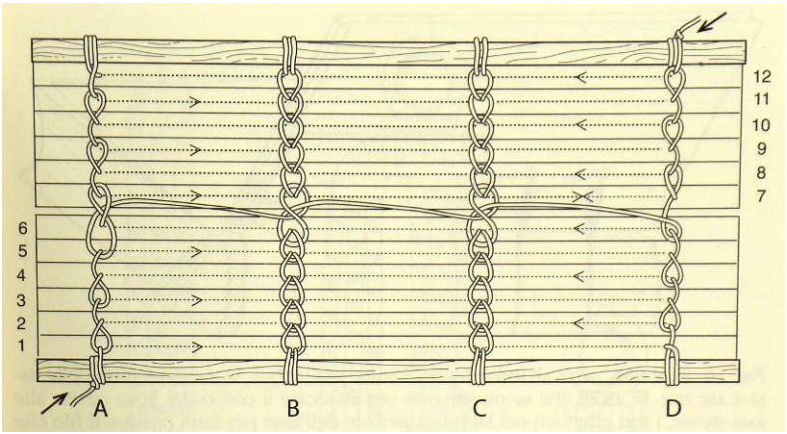
2

Ms. Parm. 2488, dettaglio.

Ms. Parm. 2488, dettaglio.

3

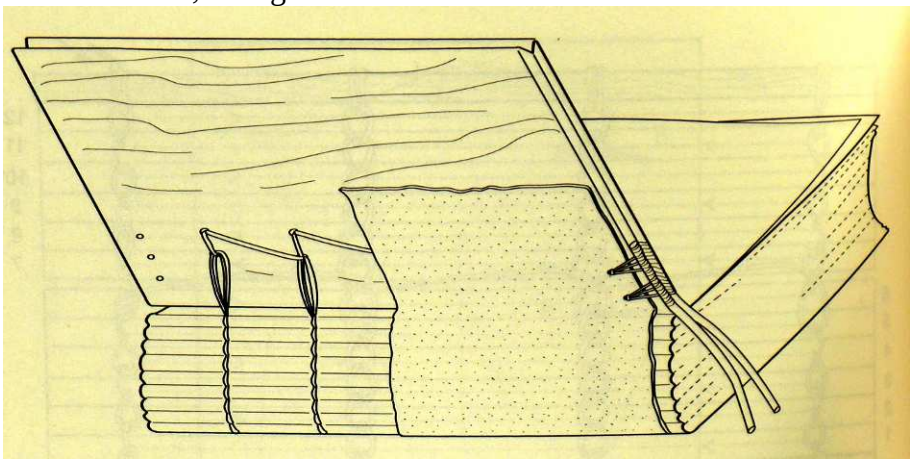
Ms. Parm. 2488, dettaglio.

4 

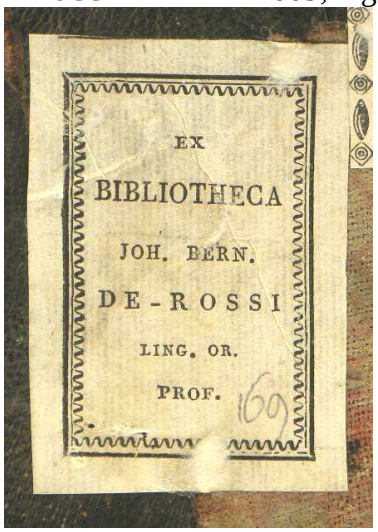
PETRUCCI NARDELLI 2009, Fig. 15. Schema di cuciture di un blocco relativo ad una legatura bizantina.

5

Ms. Parm. 2488, dettaglio.



PETRUCCI NARDELLI 2009, Fig. 16. Schema di fissaggio delle assi al blocco di una legatura bizantina.

6 

Ms. Parm. 2488, dettaglio.

[7] Cfr. GG.III.316.